

LE REAZIONI AL PARERE AGCM SULL'EQUO COMPENSO

Antitrust ferma al secolo scorso

L'Antitrust si è fermata al secolo scorso. Una bacchettata, non un provvedimento ma un semplice parere. Bocciatura prevedibile, il testo è migliorabile. Sono queste alcune delle reazioni emerse in risposta al parere negativo espresso dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in merito all'introduzione dell'equo compenso per i professionisti (si veda *ItaliaOggi* del 28/11/2017). La disposizione, inserita in un emendamento al dl fiscale (dl 148/2017), è stata contestata dall'Agcm in quanto considerata una misura ostativa della concorrenza che «reintroduce, di fatto, i minimi tariffari».

È il ministro della giustizia Andrea Orlando ad aprire il valzer delle reazioni: «non si tratta di una bocciatura, non c'è stato nessun provvedimento di carattere formale», il giudizio del Guardasigilli, che aggiunge: «noi pensiamo che l'Antitrust non valuti il fatto che nelle professioni si è già determinata una profonda distorsione del mercato dovuta a soggetti che sono in grado di imporre, nei fatti, le tariffe. Quindi invitiamo l'Antitrust ad una più attenuata considerazione su questo tema. Produrremo nei prossimi giorni una nostra analisi del fenomeno. Faremo sì che questa valutazione sia anche all'attenzione dell'Unione Europea. Riteniamo che sia giusto spiegare il lavoro di riforma delle professioni che è stato portato avanti, senza cedere a logiche mercatiste e a una deregulation che non può che far male alle professioni e al mercato».

Al ministro fa eco il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano, intervenuto a margine del World engineering forum 2017: «ci stiamo battendo per ottenere il riconoscimento di un diritto e stavolta la politica è stata ad ascoltarci. L'Antitrust ci ha dato una bacchettata, sostenendo che l'equo compenso

viola la libera concorrenza. Noi diciamo che una libera concorrenza senza regole penalizza i professionisti, soprattutto quelli giovani».

Una critica molto più pesante, invece, arriva da Confprofessioni, attraverso le parole del presidente Gaetano Stella: «La posizione dell'Antitrust contro l'equo compenso per i liberi professionisti conferma ancora una volta come l'Autorità garante sia ferma al secolo scorso. Il principio di una remunerazione adeguata ad una prestazione professionale nei confronti di grandi committenti e della pa non ha nulla a che fare con i minimi tariffari e non rappresenta alcun ostacolo alla concorrenza».

Per la presidente Colap (coordinamento libere associazioni professionali) Emiliana Alessandrucci il parere dell'antitrust non è del tutto fuori luogo: «Il riferimento ai decreti ministeriali, previsto dall'emendamento, effettivamente potrebbe ricondurre al concetto di tariffa, già abolita e i cui effetti deleteri sono indiscussi, soprattutto per i giovani. Però non rischiamo di buttare il bambino con l'acqua sporca», conclude la presidente, «il principio introdotto nel dl fiscale deve rimanere, soprattutto nei rapporti con la pa. Siamo disposti a ragionare sul modello migliore, il testo è sicuramente migliorabile». Secondo Luigi Pansini, presidente dell'Associazione nazionale forense (Anf), la bocciatura era pienamente prevedibile: «con la bocciatura dell'Agcm, la vicenda sull'equo compenso sconfina nel surreale. Stupisce che non si fosse considerato il parere dell'Autorità, perché era facile prevederne l'intervento. Ora la corsa all'introduzione di una norma bandiera, inaugurata dal ministro Orlando, si è scontrata con un parere, il cui testo è da leggere con attenzione e del quale il Governo dovrà tenere conto».

Michele Damiani

